

# Rassegna Stampa

di Martedì 27 settembre 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
37	Il Sole 24 Ore	27/09/2022	<i>La nuova prova video girata e inviata anche dopo venerdì' 30 (G.Latour)</i>	3
37	Il Sole 24 Ore	27/09/2022	<i>Riqualficazione e agevolazioni, arriva il portale unico Enea (G.Latour)</i>	4
37	Il Sole 24 Ore	27/09/2022	<i>Stop cautelare per non perdere il 110% (G.Latour)</i>	5
1	Italia Oggi	27/09/2022	<i>Pnrr, piu' spazio ai privati (F.Cerisano)</i>	6
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
39	Il Sole 24 Ore	27/09/2022	<i>Sono gia' molte migliaia le istanze presentate alle Casse di previdenza (F.Micardi)</i>	7
26	Italia Oggi	27/09/2022	<i>Somme indebite, si a recupero (M.Betti)</i>	8
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
31	L'Economia (Corriere della Sera)	26/09/2022	<i>Algoritmi emotivi. Assunto, lo dice il robot (U.Torelli)</i>	9
<b>Rubrica Energia</b>				
12	Il Sole 24 Ore	27/09/2022	<i>Rinnovabili, impianti delle imprese fermi per i mancati allacci (S.Pieraccini)</i>	11
11	Italia Oggi	27/09/2022	<i>Governo tedesco paralizzato (R.Giardina)</i>	12
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
34	Italia Oggi	27/09/2022	<i>Int. a A.Gavosto: La scuola costa e non rende (A.Ricciardi)</i>	13
38	Italia Oggi	27/09/2022	<i>Boom degli atenei telematici (E.Micucci)</i>	14
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	27/09/2022	<i>Professionisti e autonomi Inps, domanda unica per i due bonus (A.Dili)</i>	15
1	Il Sole 24 Ore	26/09/2022	<i>Casse e Inps, oggi al via le domande per i 200 euro (V.Melis)</i>	16
15	Il Sole 24 Ore	26/09/2022	<i>L'agenda dei professionisti riparte dall'equo compenso (V.Uva)</i>	18
30	Italia Oggi	27/09/2022	<i>Esordio senza intoppi per i professionisti (S.D'alessio)</i>	22
30	Italia Oggi	27/09/2022	<i>In partenza il bonus autonomi (D.Cirioli)</i>	23
<b>Rubrica Fisco</b>				
37	Il Sole 24 Ore	27/09/2022	<i>L'inerzia della Soprintendenza congela la Tosap (R.Zanino)</i>	24
28	Italia Oggi	27/09/2022	<i>La genericita' dell'incarico e' indizio di danno erariale (E.Piscino)</i>	25

## La nuova prova video girata e inviata anche dopo venerdì 30

### La dichiarazione

Deloitte va avanti sulle asseverazioni video. Dopo le polemiche dei giorni scorsi sul nuovo adempimento richiesto nell'ambito delle procedure di cessione dei crediti (un video abbinato a ogni asseverazione, preparato dal tecnico), il lavoro della società non si ferma. Sono state pubblicate alcune Faq che dovrebbero chiarire i dubbi degli operatori sul tema. Spiegando, ad esempio, che l'asseverazione video non ha impatto sulla

prossima scadenza del 30 settembre. Afferma la risposta: «Il tecnico – anche dopo il 30 settembre – potrà girare con il proprio telefonino 60 secondi di video dal proprio ufficio o da dove vuole, quando è comodo. In questo caso, come spiegato dalle istruzioni, dovrà semplicemente presentarsi e sintetizzare l'intervento che ha già asseverato». Per dare atto degli interventi, «una persona in loco, come ad esempio il committente stesso, – anche successivamente al 30 settembre - potrà girare un breve video inquadrando i lavori».

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Riqualificazione e agevolazioni, arriva il portale unico Enea

### Decreto Mite

Arriva il portale nazionale sulla prestazione energetica degli edifici. Lo stabilisce il decreto del ministero della Transizione ecologica, di concerto con Economia e Transizione digitale, appena pubblicato sul sito del Mite per definire le modalità di funzionamento di questa nuova piattaforma.

L'intervento fa parte del Pnrr e punta, di fatto, a potenziare i contenuti di un portale che già esiste (pnpe2.enea.it) e che è gestito dall'Enea, creando una porta d'accesso unica per tutte le informazioni legate agli immobili, dagli Ape agli interventi di riqualificazione. Il provvedimento stabilisce, principalmente, le modalità di collaborazione e raccordo tra le amministrazioni che dovranno fornire i

dati: dentro ci saranno, tra gli altri, dati del Catasto nazionale degli attestati di prestazione energetica, della banca dati del Gse sugli incentivi nei settori dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili, del sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, oltre agli archivi catastali delle Entrate e alle banche dati dell'agenzia del Demanio.

La gestione di questi dati è rinviata alla stipula di protocolli di intesa specifici tra Enea e amministrazioni.

Solo a valle di questi saranno attivate tutte le funzionalità del portale. Saranno, comunque, disponibili funzionalità pubbliche (cioè visibili a tutti) e funzionalità private (disponibili solo per i soggetti registrati). Tra queste, ci sarà la «cronistoria degli interventi realizzati e degli incentivi percepiti» per ciascun immobile.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

# Stop cautelare per non perdere il 110%

**Tar Campania.** I tempi stretti necessari a intercettare il superbonus possono essere uno degli elementi alla base della sospensione di un provvedimento comunale che ferma un cantiere: il principio si applica anche al termine del 30 settembre per le unifamiliari

**Giuseppe Latour**

La necessità di rispettare le scadenze del superbonus può essere alla base della sospensione cautelare di un provvedimento del Comune che blocca un lavoro di ristrutturazione. E questo, nello specifico, può avvenire anche per raggiungere il limite del 30% di lavori effettuati entro il 30 settembre, fissato per le case unifamiliari e le unità abitative indipendenti.

A tornare sul tema, già affrontato qualche settimana fa dal Tar Piemonte (ordinanza n. 780/2022, si veda Il Sole 24 Ore del 29 agosto), è il Tar Campania con un decreto inedito, datato 15

settembre 2022 (n. 4005/2022).

Al centro della controversia c'era una serie di comunicazioni del responsabile dell'ufficio tecnico comunale di Volla, nella città metro-

politana di Napoli, che notificava al tecnico del ricorrente l'archiviazione di alcune pratiche edilizie legate a un intervento di ristrutturazione. «Considerato che l'immobile ricade in zona di rispetto cimiteriale - si legge nel decreto -, l'intera procedura in argomento viene sospesa in quanto questo ufficio sta effettuando tutti i dovuti approfondimenti necessari e finalizzati all'emissione dei conseguenziali atti amministrativi come per legge».

Al di là del merito della questione, che verrà affrontato in maniera analitica in una successiva udienza, ma che viene giudicato sommariamente fondato, la risposta del Tar Campania mette al centro, ancora una volta, il tema del calendario.

Nel fare ricorso contro questi provvedimenti, veniva infatti sottolineato come fosse essenziale far avanzare il cantiere per non perdere le agevolazioni del superbonus. Un elemento che fa ritenere al giudice «sussistente in ter-

mini di estrema gravità e urgenza» il pericolo di subire un danno da parte del ricorrente.

Per questo, non è possibile «attendere la decisione collegiale prevista» per il prossimo 27 settembre 2022, «in quanto laddove i provvedimenti impugnati non venissero cautelatamente sospesi, il ricorrente perderebbe i finanziamenti statali (superbonus 110%) per la mancata realizzazione di almeno il 30% delle opere da realizzare entro il 30 settembre 2022», spiega la decisione del Tar. Sforare la data del 30 settembre senza avere raggiunto almeno il 30% dei lavori comporta un danno irreparabile: le spese effettuate dopo il 30 giugno, infatti, non potrebbero poi più essere portate in detrazione con l'aliquota del 110 per cento.

Così, il Tar, con la sua decisione, accoglie la domanda «di adozione di misure cautelari in sede monocratica e per l'effetto sospende l'efficacia dei provvedimenti impugnati».

F. RIPRODUZIONE RISERVATA



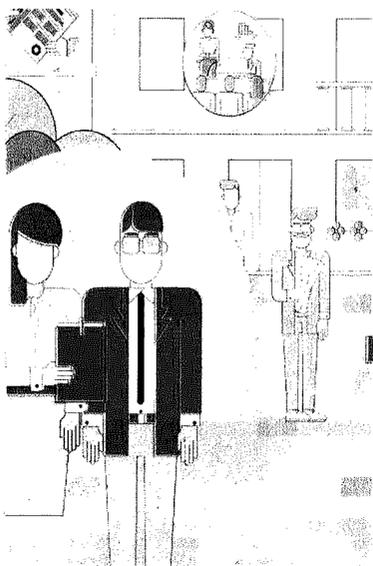
## L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

## NT+FISCO

### Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore  
[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



# Pnrr, più spazio ai privati

*Secondo l'Anac, i fondi del Recovery Plan non vanno ricompresi nel limite del 49% di contributo pubblico previsto per operazioni di Partenariato pubblico-privato (Ppp)*

Per l'Authority anticorruzione, se non incidono sulla finanza pubblica nazionale e non risultano a carico della pubblica amministrazione, i finanziamenti a fondo perduto provenienti dall'Unione europea, anche nell'ambito del Pnrr, non rientrano nella quota del 49% che costituisce il tetto massimo di contributo pubblico nei contratti di Ppp. Ciò potrebbe agevolare la partecipazione dei privati nei progetti del Recovery Plan.

Cerisano a pag. 28

*Le indicazioni Anac in vista del nuovo codice dei contratti. La regola vale solo per i grants*

## Largo ai privati nei progetti Pnrr Fondi europei fuori dal tetto del 49% fissato per il Ppp

DI FRANCESCO CERISANO

**L**argo ai privati nei progetti del Pnrr. I fondi del Recovery Plan non vanno ricompresi nel limite del 49% di contributo pubblico previsto per le operazioni di Partenariato pubblico-privato (Ppp). Lo ha chiarito l'Anac nella delibera n.432/2022 emanata a fronte di una richiesta di parere della Ragioneria generale dello stato. Per l'Authority anticorruzione, se non incidono sulla finanza pubblica nazionale e non risultano a carico della pubblica amministrazione, i finanziamenti a fondo perduto provenienti dall'Unione europea, anche nell'ambito del Pnrr, non rientrano nella quota del 49% (calcolato sul costo dell'investimento complessivo) che costituisce il tetto massimo di contributo pubblico nei contratti di Ppp. La delibera dell'Anac, condivisa da Anci, Istat, Corte dei Conti, Ragioneria dello Stato, Università Bocconi e Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (Dipe), imprime una forte spinta all'uso del partenariato pubblico-privato nella gestione delle risorse del Recovery attuando l'incidenza dei finanziamenti a fondo per-

duto (i cosiddetti grants) di provenienza europea ai fini del calcolo del prezzo non superiore al 49% del costo dell'investimento. Il tutto con l'obiettivo di favorire la partecipazione dei privati ai progetti del Pnrr.

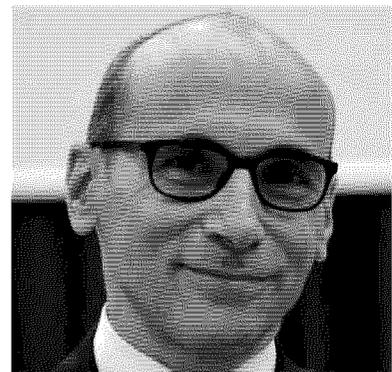
Nella delibera firmata dal presidente Giuseppe Busia, l'Anac richiama sia il "Manual on Government deficit and debt" (Mgdd) di Eurostat, ossia il manuale attuativo del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Ue (Sec 2010), sia il codice dei contratti pubblici italiano (dlgs 50/2016).

Il manuale Eurostat specifica che la valutazione della contribuzione pubblica rispetto all'apporto di soggetti privati nel finanziamento dei costi di investimento deve escludere le sovvenzioni a fondo perduto di matrice euro-unitaria. E il Codice appalti suggerisce che il "contributo pubblico" in conto capitale, complessivamente inteso per il rispetto del limite del 49%, deve riferirsi esclusivamente al perimetro delle risorse "della pubblica amministrazione" e, dunque, a carico di Autorità nazionali, così escludendo le altre fonti di finanziamento, comprese le risorse eu-

ropee.

Per questo, ha concluso l'Anac, "ove non incidano sulla finanza pubblica nazionale e non risultino a carico della p.a., le risorse europee possono ritenersi escluse dalle valutazioni in merito al contributo pubblico". La regola vale solo per le risorse europee a fondo perduto (grants) e non per i prestiti onerosi soggetti a obbligo di restituzione da parte dello Stato italiano (loans). Il testo della delibera è stato inviato anche al Consiglio di Stato, in quanto costituisce anticipo interpretativo di soluzioni che potranno essere recepite nel nuovo Codice dei Contratti che vedrà la luce entro il 20 ottobre.

© Riproduzione riservata



Giuseppe Busia

Il testo della delibera su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

# Sono già molte migliaia le istanze presentate alle Casse di previdenza

## Professionisti

**Agli enti privati finora sono stati destinati 95,6 milioni per erogare gli aiuti**

### Federica Micardi

Sono diverse migliaia le domande arrivate ieri alle Casse di previdenza per i bonus di 200 e 150 euro previsti dai decreti Aiuti (Dl 50/2022), Aiuti-bis (Dl 115/2022) e Aiuti-ter (Dl 144/2022).

Alle 12.30 Cassa forense registrava già 5mila richieste, nel tardo pomeriggio Cassa psicologi ne ha rilevate 8mila e Cassa dottori commercialisti 8.500, solo per citarne alcune.

Il 26 settembre dalle 12, infatti, si è aperta la possibilità di inoltrare la richiesta (unica per entrambi i bonus), dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale 224 del 24 settembre del decreto 19 agosto 2022 che ne stabilisce le regole per l'erogazione.

La richiesta dei 200 euro può essere presentata da coloro che risultano iscritti (con partita Iva e attività avviata) alla data del 18 maggio 2022 e che nell'anno 2021 hanno dichiarato un reddito complessivo non superiore a 35mila euro. Chi, invece, ha un reddito complessivo non superiore a 20mila euro ha diritto anche all'integrazione di ulteriori 150 euro stabilita dal decreto Aiuti-ter pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 223 del 23 settembre. Come reddito complessivo si intende quello rilevato nel modello Redditi PF 2022,

dato dalla sommatoria dei redditi contenuta nel quadro RN, rigo RN1, colonna 1, al netto dei contributi previdenziali obbligatori e del reddito fondiario dell'abitazione principale (rigo RN 2).

Le domande vanno inoltrate alla propria Cassa di previdenza attraverso l'area riservata (chi è iscritto anche all'Inps dovrà inoltrare la domanda solo all'Istituto).

Alla domanda bisogna allegare in formato Pdf un documento di identità valido e il codice fiscale (presente sulla tessera sanitaria); va inoltre indicato il codice Iban del conto bancario o postale su cui verrà accreditata la cifra di competenza.

Per il bonus di 200 euro il decreto Aiuti-bis ha previsto lo stanziamento di 600 milioni di euro, di cui 95,6 milioni per le Casse di previdenza dei professionisti. Per l'incremento di 150 euro dell'indennità una tantum deciso dal decreto Aiuti-ter sono stati stanziati 412,5 milioni, ma non è stata specificata la quota parte di spettanza delle Casse.

Per inoltrare la domanda non bisogna essere titolari di una pensione. A questo proposito Cassa dottori commercialisti sul proprio sito precisa che è comunque data la possibilità di presentare domanda di indennità una tantum anche ai titolari di pensione con decorrenza successiva al 30 giugno 2022 (esclusi dall'indennità una tantum di 200 euro per i pensionati di cui all'articolo 32 del Dl 50/2022) per il cui accoglimento la Cassa ha necessità di ulteriori indicazioni. Una precisazione necessaria per evitare che chi è andato in pensione negli ultimi mesi si trovi "scoperto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# CASSE Somme indebite, si a recupero

Restituzione somme indebitamente percepite, via libera per la cassa di previdenza all'uso del credito d'imposta nel periodo in cui i sostituiti restituiscono le somme al netto.

Ma solo se non c'è definitività della pretesa. Lo ha recentemente chiarito l'Agenzia delle Entrate nella risposta a interpello n.470 del 26 settembre 2022 in tema di restituzione di somme indebitamente percepite. Il caso prospettato dinanzi all'amministrazione finanziaria è questa volta quello di un ente di previdenza obbligatoria, che, in qualità di sostituto d'imposta, eroga redditi da pensione soggetti a ritenute alla fonte.

La cassa previdenziale aveva contattato le Entrate per sapere se e quando fosse possibile usufruire del credito di imposta riconosciuto al soggetto erogatore/sostituto di imposta previsto dall'art. 150 del dl 34/2020 (decreto Rilancio). Più precisamente, l'ente, sottoponendo tre diversi esempi, chiedeva delucidazioni circa la modalità di fruizione del credito di imposta.

Così l'Agenzia delle Entrate ha proceduto a chiarire quanto richiesto dalla cassa previdenziale, ricordando che la disposizione cui all'art. 10, comma 2, lettera d-bis) del Tuir individua come oneri deducibili le somme restituite al soggetto erogatore qualora assoggettate a tassazione. L'Ade ha infatti sottolineato che in relazione al momento in cui sorge il diritto alla fruizione del credito d'imposta, considerati i chiarimenti forniti dalla circolare nel paragrafo 5 della circolare n. 8/E /2021, "Istante può avvalersi del credito nel momento in cui non può essere eccepita la legittimità della pretesa alla restituzione, quindi a seguito di sentenza divenuta definitiva o accordo tra le parti. Inoltre, nelle more della definitività della pretesa, se il sostituto corrisponde al netto le somme precedentemente percepite, il sostituto potrà comunque avvalersi del credito d'imposta nel

periodo in cui è avvenuta la restituzione".

Questo significa che nei tre esempi prospettati, in assenza della definitività della pretesa, il sostituto potrà utilizzare il credito d'imposta nel periodo in cui i sostituiti restituiscono le somme al netto.

**Maria Sole Betti**



# ALGORITMI EMOTIVI ASSUNTO, LO DICE IL ROBOT

Negli Usa già sei grandi aziende su dieci usano l'intelligenza artificiale per selezionare il personale. Come funzionano i reclutatori digitali che valutano gesti e reazioni

**G**razie «per avere partecipato al colloquio, le faremo sapere». Sono le parole dette oggi dopo una selezione di lavoro dai responsabili aziendali. Ma in un prossimo futuro a pronunciarle potrebbe essere un robot. Dopo avere esaminato i candidati, con buone probabilità, in un metamondo virtuale.

I segnali per un cambiamento rapido dei modelli di recruitment ci sono tutti. Lo rivela Hr Executive, uno tra i maggiori portali statunitensi di risorse umane, dopo un sondaggio fra 225 manager americani esperti in ricerca del personale.

Emerge che il 60% delle grandi compagnie americane utilizza già sistemi evoluti di intelligenza artificiale (Ai) per gestire le risorse umane. La percentuale è prevista crescere all'82% entro il 2026. Mentre il network GlobeNewswire di Los Angeles stima in 4 miliardi di dollari il business generato quest'anno dalle applicazioni d'intelligenza artificiale per il settore della gestione del personale nelle aziende. Questa cifra è stimata aumentare del 35% nei prossimi cinque anni, fino a toccare 17 miliardi di dollari.

## Software e database

Ernesto Di Iorio è l'amministratore delegato di QuestIT, azienda senese specializzata nello sviluppo di tecnologie per l'intelligenza artificiale. «I reclutatori digitali — spiega — agevolano già oggi il lavoro dei direttori del personale, che possono beneficiare di algoritmi per semplificare e accelerare i processi di ricerca dei collaboratori».

Sono software di nuova generazione, capaci di vagliare ogni giorno migliaia di curriculum, per poi gestirli in giganteschi database dopo l'assunzione. Si tratta di avatar vocali in gra-

di **Umberto Torelli**  
do di colloquiare con i candidati. Prima analizzano gli aspetti verbali e visuali della comunicazione umana, poi classificano le risposte rispetto alle posizioni cercate.

## I progetti

Ikea nel 2018 ha lanciato il progetto pilota Vera: un robot dotato d'intelligenza artificiale, capace di analizzare fino a 1.500 curriculum al giorno. L'esperimento è durato un paio d'anni, ma l'azienda finlandese ha mantenuto il riserbo sugli esiti ottenuti. Invece Randstad Italia, parte della multinazionale olandese per la selezione del personale, ha da poco adottato un motore di ricerca basato su software di gestione recruiting. Il programma si occupa di controllare il percorso delle candidature, dal momento della pubblicazione degli annunci alla selezione dei profili.

La tecnologia digitale Ats (Applicant tracking system) consente di accelerare la ricerca, stilando in tempi brevi la lista dei candidati in linea con i profili cercati. Spiega Daniele Spatari, direttore Ict di Randstad Italia: «Abbiamo intenzione di introdurre nuove funzioni chatbot per condurre colloqui più ampi, con strumenti di valutazione per condividere dati tra colleghi, ad esempio le referenze incrociate».

Durante il colloquio i contenuti delle risposte diventano essenziali per la valutazione dei candidati, ma altrettanto lo sono le modalità con cui queste risposte vengono fornite nonché lo stato emotivo, il livello di attenzione, ansia e stress. E poi la velocità e sicurezza con cui il candidato risponde. Dunque gli aspetti non verbali della comunicazione diventano deci-

sivi nella selezione, per trovare figure idonee. Queste sono anche le caratteristiche richieste a chi progetta nuovi reclutatori virtuali.

«Il nostro sistema artificiale valuta fino a 29 mila curriculum al giorno, per poi inoltrare all'azienda i profili d'interesse in base alle posizioni», dice Spatari. Nei laboratori senesi di QuestIT stanno mettendo a punto degli avatar, in grado di riprodurre le voci reali degli esaminatori per rendere il colloquio più realistico e ricco di contenuti.

## Il Paese

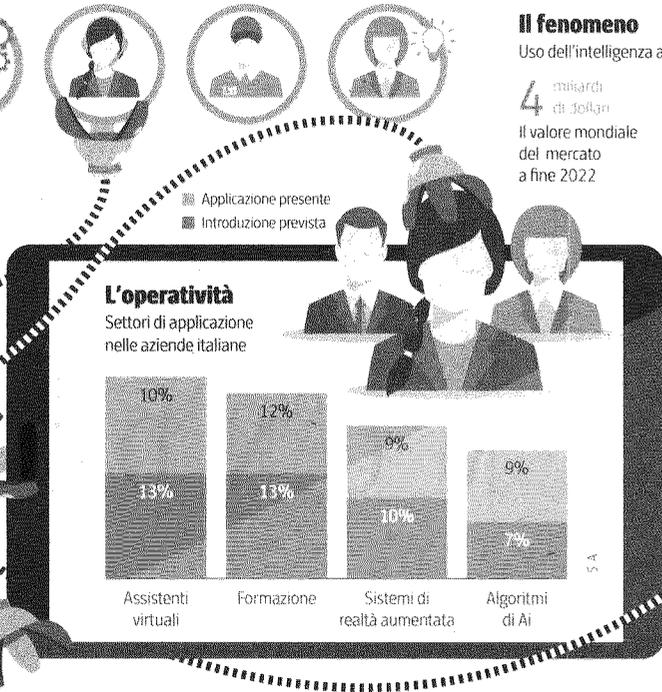
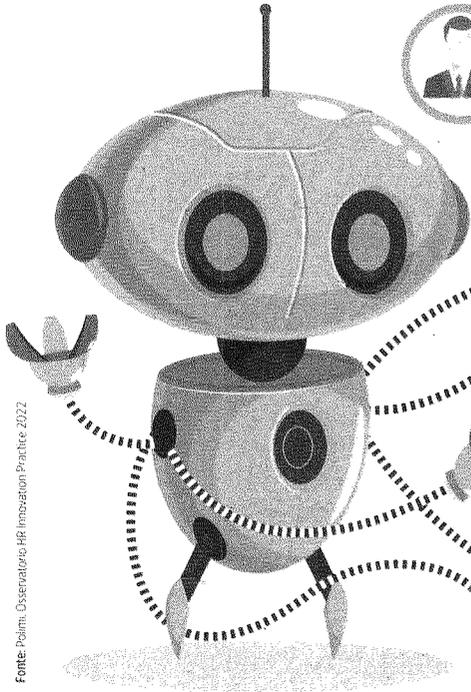
Ad analizzare la situazione sull'Italia è l'Osservatorio Hr Innovation Practice del Politecnico di Milano. L'indagine, realizzata su un campione di 200 grandi aziende nazionali, ha preso in esame le nuove tecnologie digitali in uso nelle direzioni del personale. Emerge già oggi che il 13% usa con successo gli assistenti virtuali, i chatbot, supportati da software Ai. E il 10% del campione si dice disponibile a introdurli a breve. Il 13% degli intervistati usa invece piattaforme di formazione digitali erogate in linguaggio naturale a singoli utenti (il 12% le introdurrà a breve).

I sistemi di realtà aumentata e virtuale vengono usati dal 10% del campione per realizzare tour sui posti di lavoro e formazione immersiva. Infine il 7% usa algoritmi basati sul linguaggio naturale per selezionare candidati. «In futuro l'intelligenza artificiale avrà un ruolo rilevante negli uffici del personale — dice Di Iorio —. Avremo colloqui preliminari con avatar realistici, dotati di capacità empatiche per recepire preparazione e stato d'animo».

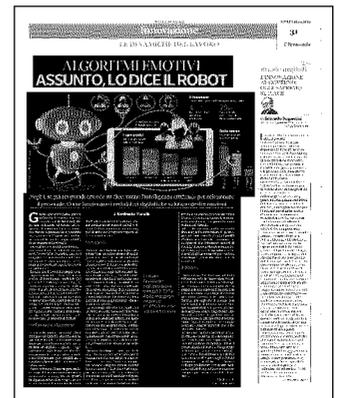
**In Italia  
fa ricorso  
agli assistenti  
virtuali il 13%  
delle maggiori  
imprese,  
il 10% intende  
adottarli presto**

 @utorelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: Polimi, Osservatorio-HiP Innovation Practice 2022



# Rinnovabili, impianti delle imprese fermi per i mancati allacci

**Energia solare.** Il boom di richieste per i collegamenti alla rete rallenta la produzione di fotovoltaico. Da Zcs a Unicoop Tirreno, parchi bloccati

**Silvia Pieraccini**

L'impennata delle bollette energetiche ha spinto tante aziende ad avviare l'installazione di pannelli fotovoltaici, in modo da produrre parte dell'elettricità necessaria. Ma, oltre alle procedure autorizzative spesso lunghe e complesse, c'è un ulteriore ostacolo che in Toscana, in questa fase di grande complessità economica, sta facendo venire il fegato amaro a imprenditori e manager. «Abbiamo 12 impianti fotovoltaici installati da mesi sui tetti dei nostri supermercati nelle province di Livorno, Grosseto e Massa Carrara, per una potenza complessiva di 1.580 Kw - spiega Piero Canova, direttore generale di Unicoop Tirreno - che però non possono funzionare perché non vengono allacciati alla rete elettrica: sono ritardi inaccettabili, tanto più in un momento di emergenza come questo».

Il caso più clamoroso è quello di Castiglion della Pescaia (Grosseto), dove la pratica con E-Distribuzione è stata avviata il 12 novembre 2011 e quella con l'Agenzia delle Dogane, che deve rilasciare la licenza di esercizio, è partita il 5 aprile 2022. Da allora - e sono passati quasi sei mesi - l'impianto aspetta l'allaccio. Situazione simile nel supermercato di Ba-

gno di Gavorrano, dove la pratica con E-Distribuzione risale al dicembre 2021 e quella con l'Agenzia delle Dogane al luglio scorso. «Sono tutti impianti pronti, costruiti a norma, per i quali abbiamo già pagato i fornitori, ma non funzionano: perché non possiamo avere un ritorno dell'investimento?», protesta Canova che nel frattempo ha avviato in Unicoop Tirreno - tra i primi nella Gdo - un piano anti-spreco energetico (insegne spente alla chiusura dei negozi, riduzione dell'aria condizionata) con l'obiettivo di risparmiare 1 milione di Kw h in un anno.

I ritardi nell'allaccio alla rete elettrica degli impianti fotovoltaici toccano anche un venditore di inverter come Zucchetti Centro Sistemi (Zcs) nel Valdarno aretino: «Ho realizzato un impianto da 140 Kw sul tetto del nuovo stabilimento di logistica - spiega il patron Fabrizio Bernini, che è anche presidente di Confindustria Toscana sud - e sto aspettando l'allaccio da sei

mesi. Ma nel frattempo ho configurato gli inverter in modo da produrre almeno per il mio fabbisogno, senza cedere l'energia in eccesso alla rete. È un modo per sopperire ai ritardi negli allacci». Sta per finire invece l'attesa, durata un mese e mezzo, di Pietro Chirico della lavanderia industriale Chi-Ma di Scarperia (Firenze), che ha coperto i parcheggi con pannelli fotovoltaici destinati a produrre 460 Kw h al giorno. «Finalmente il 5 ottobre dovrebbero allacciare i pannelli alla rete», segnala Chirico sperando di poter realizzare anche un impianto a terra.

E-Distribuzione fa sapere che nei primi otto mesi in Toscana le connessioni alla rete sono triplicate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 2.402 a 6.243. «Operiamo nei tempi previsti dalla normativa - segnala l'ufficio stampa - ma accade spesso che le pratiche siano incomplete o debbano essere concluse opere a carico del produttore». Anche per i prossimi mesi le richieste si sono moltiplicate, tanto che E-Distribuzione prevede di incrementare il ritmo di allacci che oggi è di oltre 800 impianti al mese. «Rispetto al 2021 stiamo viaggiando al +250%», dicono dalla società. Ma in Toscana non basta.



**BOLLETTE FUORI CONTROLLO**  
Indirizzo mail  
bollettefuori  
controllo@ilssole  
24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro all'economia (verdi) e quello alle finanze (liberali) non sono d'accordo su niente

# Governo tedesco paralizzato

## È scontro: dalle centrali nucleari al contributo per il gas

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

**R**obert e Christian, alleati litigiosi. Il verde ministro all'economia e all'ecologia, **Robert Habeck**, e il collega alle finanze, il liberale **Christian Lindner**, non sono d'accordo su niente, tranne che sull'invio di armamenti pesanti all'Ucraina, a cui si oppone il cancelliere **Scholz**. Secondo la tradizione, sui banchi del governo siedono fianco a fianco, in pubblico si dimostrano amichevoli, in realtà non si sopportano.

**Il loro duello paralizza** il lavoro del governo, mentre si dovrebbero prendere decisioni rapide per fronteggiare la crisi energetica. Siamo in autunno, a Berlino da qualche giorno funzionano i termosifoni, come andrà in inverno? «Spero che sia mite», ha detto Habeck. La ex ministra all'agricoltura, **Julia Klöckner**, commenta: «Non abbiamo bisogno di un ministro all'economia sciamano, le fattorie non sanno come andare avanti». L'autunno sarà caldo, ma per le agitazioni sindacali.

**La coalizione a tre** (verdi,

liberali, socialdemocratici) è una novità assoluta nella storia della repubblica federale, ma si sperava che potesse funzionare. I partiti si mettono d'accordo stilando un programma dettagliato fin nei particolari, si litiga prima, e dopo si lavora, rispettando i patti. Ma la guerra in Ucraina, le sanzioni, lo stop al gas russo hanno sconvolto le previsioni.

**Per Lindner, il collega Habeck** non sarebbe all'altezza del suo compito, oratore efficace ma le parole non bastano, e quando viene criticato alza i toni, il che in Germania viene considerato un segno di debolezza. Per Robert, Christian agisce come capo del suo partito, attento agli interessi della sua Fdp più che a quelli del paese. «Sei un vecchio liberale», lo accusa, anche se Christian ha 43 anni, dieci in meno di lui. Lindner risponde: «Habeck è cremig», cioè cremoso, timoroso di irritare gli elettori.

**Il liberale è elegante, sempre** in giacca e cravatta, il verde ama andare in camicia e maglione. Lindner si è sposato in seconde nozze in estate a Sylt, l'isola dei milionari, con la giornalista **Franca Leh-**

**feld**, di dieci anni più giovane, ha invitato Scholz, e **Friedrich Merz**, il leader cristiano democratico, ma non Habeck. Ed è arrivato in una Porsche d'annata, peccato mortale per i verdi. Robert è sposato da 26 anni con la scrittrice **Andrea Paluch**, sua coetanea, e ha quattro figli.

Lindner è attento al bilancio, non vuole esagerare negli aiuti pubblici che farebbero aumentare l'inflazione, già all'8%. Toccherebbe al ministro dell'economia facilitare il lavoro delle imprese, soffocate dalla burocrazia. I verdi vorrebbero controllare tutto, e vedono nelle industrie un nemico, simbolo del capitalismo che inquina.

**Christian e Robert si sono scontrati** sulla recente decisione di nazionalizzare la Uniper, la grande impresa di Düsseldorf che controllava l'importazione di gas. L'embargo alla Russia ha fatto saltare i conti, perdeva 100 milioni di euro al giorno, e stava per fallire. Ma la nazionalizzazione potrebbe costare da 30 a 50 miliardi di euro, a chi tocca far fronte, al ministro delle finanze o a quello dell'economia? Troppo complicato spiegare il

problema. A che serve controllare l'Uniper, si chiede Lindner, se manca il gas? Ed è compito di Habeck trovare nuove fonti di rifornimento. Ed è il cancelliere Scholz ad andare in pellegrinaggio in Qatar, Emirati e Arabia Saudita.

Bisogna assicurarsi forniture di gas a un prezzo conveniente, compito di Robert che si preoccupa, secondo Christian, più del clima che dell'economia. È contrario a usare le tre centrali nucleari superstiti e quelle a carbone. Siamo in emergenza, al clima ci penseremo dopo, consiglia Lindner. Il cancelliere Scholz parteggia senza dirlo per Christian, ma la base dei socialdemocratici sta per Robert. E si rischia di perdere altro tempo.

**Lindner è contrario al contributo** per il gas a imprese e cittadini, anche a costo di perdere le simpatie degli elettori. Si potrebbe arrivare a 160 miliardi di euro, e non basterebbero. L'inflazione salirebbe, e la pagherebbero i consumatori, o sarebbe necessario aumentare le tasse, con una mano si dà e con l'altra si toglie. Robert era contrario, ma sta cambiando idea. Una vittoria per Christian.

© Riproduzione riservata



*Il sistema italiano spende quanto la media Ue. Formazione dei prof e orari non vanno*

# La scuola costa e non rende

## Andrea Gavosto, economista e direttore Fond. Agnelli

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**L**a scuola italiana non costa meno in termini di Pil della media europea. Ma rende meno in quanto ad apprendimenti degli studenti», dice **Andrea Gavosto**, economista e direttore della Fondazione Agnelli che ha sfoderato, alla vigilia del voto, un dossier su «Le risorse per l'istruzione: luoghi comuni e dati reali». Come si spiega allora che gli stipendi dei docenti italiani siano più bassi della media Ue? «Semplice. Dal dopoguerra a oggi», dice Gavosto, «i governi quasi sempre hanno preferito assumere molti docenti, pagandoli poco. L'Italia è oggi uno dei paesi con il più alto numero di docenti per studente. Con il calo della popolazione studentesca bisogna pensare a investire questa politica: progressivamente meno docenti, ma decisamente meglio pagati e più qualificati. Garantendo dinamiche retributive non più legate solo all'anzianità e in grado di portare i migliori laureati a scegliere questa professione. Con una formazione iniziale più attenta alle competenze di insegnamento e una formazione in servizio obbligatoria, che permetta loro di restare sempre sul pezzo, in tema di innovazione didattica. Se vogliamo dare ai nostri docenti retribuzioni più vicine agli standard europei, bisognerebbe anche affrontare il tema di un'estensione del monte ore lavorativo previsto dal contratto, che oggi è inferiore a quello stabilito negli altri paesi».

**Domanda. La spesa italiana in termini di Pil è sempre stata additata come causa di un servizio non all'altezza della media europea. È così?**

**Risposta.** No, non penso che il principale problema della scuola italiana sia una spesa pubblica troppo bassa; anzi, nel nostro dossier, facciamo vedere come questa sia in linea con quella degli altri paesi europei in termini di percentuale del Pil, ma anche come spesa per studente. Anzi, quest'ultima è un poco superiore alla media europea: per ogni studente fra i 6 e i 15 anni, grosso modo l'età dell'obbligo, spendiamo 75.000 euro, calcolati a parità di potere d'acquisto, per tenere conto delle differenze del costo della vita nei diversi paesi. La media europea è 72.500 euro.

**D. Investire non è una priorità?**

**R.** Nessun dubbio: investire nell'istruzione è una priorità per il futuro dei ragazzi e del Paese; tuttavia, pensare che per la scuola (dall'infanzia alla secondaria) l'Italia spenda meno degli altri paesi è un luogo comune. Questa falsa percezione nasce perché la quota sul Pil della spesa pubblica per l'istruzione, che tiene conto anche dell'istruzione terziaria, è nell'insieme più bassa della me-

dia europea. Ma la differenza a nostro sfavore è data dalla spesa per l'università. Lì si che spendiamo meno.

**D. Come si spiega allora che gli stipendi dei docenti italiani siano più bassi della media Ue?**

**R.** Semplice. Dal dopoguerra a oggi, i governi quasi sempre hanno preferito assumere molti docenti, pagandoli poco. L'Italia è oggi uno dei paesi con il più alto numero di docenti per studente. Con il calo della popolazione studentesca bisogna pensare a investire questa politica: progressivamente meno docenti, ma decisamente meglio pagati e più qualificati. Garantendo dinamiche retributive non più legate solo all'anzianità e in grado di portare i migliori laureati a scegliere questa professione. Con una formazione iniziale più attenta alle competenze di insegnamento e una formazione in servizio obbligatoria, che permetta loro di restare sempre sul pezzo, in tema di innovazione didattica. Se vogliamo dare ai nostri docenti retribuzioni più vicine agli standard europei, bisognerebbe anche affrontare il tema di un'estensione del monte ore lavorativo previsto dal contratto, che oggi è inferiore a quello stabilito negli altri paesi.

**D. Tema spinoso.**

**R.** È un tema delicato, me ne rendo conto, può suscitare resistenze forti. Sappiamo, però, quanto importanti possano essere per la qualità degli apprendi-

menti e per la lotta alla dispersione l'estensione del tempo pieno alle primarie e negli altri gradi un incremento delle attività scolastiche nel pomeriggio. Perciò, abbiamo bisogno di docenti preparati che stiano più tempo a scuola: questo chiama anche in causa la disponibilità di spazi di lavoro adeguati per i docenti, una priorità per gli interventi di edilizia scolastica.

**D. Il governo uscente punta a migliorare gli stipendi con la formazione incentivata. La commissione UE chiedeva vi fosse una vera progressione di carriera. Ci siamo?**

**R.** No, dopo le ultime modifiche la riforma continua a prevedere solo una progressione salariale, non una carriera legata a nuove funzioni didattiche e organizzative, con aumenti retributivi al cresce-

re delle responsabilità. In altre pa-

si. **D. Se dovesse dare un suggerimento al prossimo parlamento e al governo che ne deriverà?**

**R.** Ne parlavo poco fa: io partirei dall'allungamento del tempo scuola alle primarie e alle medie in tutto il Paese: è il miglior antidoto alla perdita di apprendimenti che si è verificata durante la pandemia. Poi bisogna completare le riforme del Pnrr, in particolare carriera dei docenti. E spendere bene gli euro che l'Europa ci ha dato, in particolare, per l'edilizia scolastica e 0-6.

**D. Quali sono i rapporti tra spesa di alcuni paesi di riferimento e rendimento dei ragazzi?**

**R.** Nei paesi Ocse non c'è una correlazione chiara fra maggiore spesa e migliori risultati. Un paese come la Polonia, ad esempio, ha fatto di recente grandi progressi negli apprendimenti con una spesa per studente inferiore alla media europea. Credo che più risorse aiutino a migliorare i risultati scolastici, ma se le spese sono ben mirate: su questo c'è parecchia evidenza scientifica.

**D. Se non è la spesa a difettare, perché il sistema scolastico italiano è meno produttivo di quello europeo in termini di apprendimenti degli studenti?**

**R.** A mio avviso, la causa sono difetti di organizzazione e un modello di reclutamento ormai inadeguato. I docenti non sono selezionati per le loro capacità didattiche; non vengono formati nel corso della loro vita lavorativa, quindi il loro aggiornamento didattico è modesto; con l'esclusione della primaria, negli altri gradi non sono abituati a progettare insieme le attività scolastiche. In generale, non sono premiati se lavorano bene. Inoltre, l'enorme numero di supplenti - ancora più grave nel sostegno - fa mancare la continuità di insegnamento: un danno per i ragazzi, soprattutto per i più fragili.

**D. Era atteso per fine luglio il Dpcm che avrebbe dovuto riformare la formazione iniziale dei docenti. Non pervenuto. Andava nella direzione giusta?**

**R.** Mi aspetto che il Dpcm di attuazione della riforma arrivi a destinazione, anche perché altrimenti rischiamo di perdere i fondi del Pnrr. È importante che il processo di abilitazione dei futuri docenti sia improntato alla massima serietà, il più possibile uniforme su tutto il territorio nazionale e che i 60 crediti aggiuntivi previsti si concentrino sulla formazione alla professione, insegnando ad insegnare in contesti diversi, con molti tirocini pratici nelle clas-

si. **D. Se dovesse dare un suggerimento al prossimo parlamento e al governo che ne deriverà?**

**R.** Ne parlavo poco fa: io partirei dall'allungamento del tempo scuola alle primarie e alle medie in tutto il Paese: è il miglior antidoto alla perdita di apprendimenti che si è verificata durante la pandemia. Poi bisogna completare le riforme del Pnrr, in particolare carriera dei docenti. E spendere bene gli euro che l'Europa ci ha dato, in particolare, per l'edilizia scolastica e 0-6.

— Riproduzione riservata —

Supplemento a cura di Alessandra Ricciardi  
aricciardi@italiaoggi.it



Andrea Gavosto



*Le università on line hanno compensato le matricole perse dal sistema tradizionale*

# Boom degli atenei telematici

## *Il Covid ha ridisegnato la geografia universitaria*

DI EMANUELA MICUCCI

In dieci anni le università telematiche hanno più che compensato il numero di iscritti persi dagli atenei tradizionali. Un boom che, secondo una recente analisi di Talents Venture, sta ridisegnando gli equilibri nel sistema universitario italiano. Più che quadruplicati gli studenti delle università telematiche rispetto a 10 anni, passando da circa 40mila iscritti nell'anno accademico 2011/2012 a oltre 185mila nel 2020/2021. Aggiungendo, in questo decennio, al sistema universitario 145 mila studenti: un numero quasi 10 volte maggiore di quello registrato dalle università non statali con i loro +15 mila

iscritti, e in grado di compensare la perdita registrata dagli atenei statali, attestatasi a -92 mila studenti.

**Inoltre, nella classifica dei 20 atenei con più iscritti nell'anno accademico 2021/2022 due sono telematici:** Pegaso, che si piazza addirittura in quinta posizione, ed E-Campus in 19esimo. Al contrario, nell'anno accademico 2011/2012, dieci anni fa, non ce n'era neanche uno. Dall'altra, le università tradizionali aumentano la propria offerta telematica e a distanza, aggiungendo 67 corsi erogati in modalità telematica o mista negli ultimi 5 anni, di cui ben 50 solo negli ultimi tre. Nel complesso il 54% degli atenei tradizionali non ha corsi telematici: 43 su 80. Prima del covid non li aveva il 71%: 57 su 80.

**L'analisi di Talents Venture si sofferma** anche sulla dimensione economica della crescita delle università telematiche. Più che triplicato in solo 5 anni gli incassi, pas-

sando dai 172 milioni di euro a 571 milioni di euro. Nel dettaglio, in media un ateneo telematico 4 anni aveva un gettito circa il 40% di quanto incassava un ateneo non statale, vale a dire 14 milioni di euro rispetto ai 48 milioni delle università non statali.

**Nel 2020, invece, le telematiche con 18 milioni di gettito medio per ateneo** hanno superato non solo le non statali, che si fermano a 46 milioni di euro, ma anche le statali, che hanno un gettito medio ad ateneo di 33 milioni di euro. Una fotografia a cui Talents Venture affianca il forte declino demografico italiano che, tra le conseguenze, sta spostando la domanda di istruzione verso la popolazione adulta, un aspetto su cui gli atenei telematici «sembrano partire più avvantaggiati in quanto sono in grado di conciliare una formazione a distanza con i tempi lavorativi».

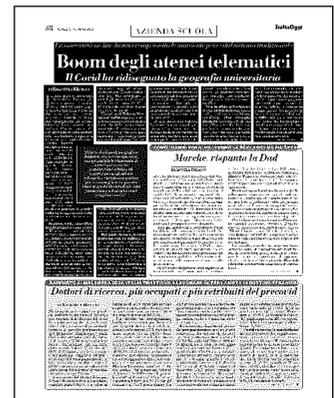
Di qui, sottolinea Talents Venture, la necessità di «ca-

pire quali saranno i margini di crescita delle università telematiche mentre, allo stesso tempo, le università tradizionali sono chiamate a fare scelte di posizionamento». Un sistema universitario, dunque, alla ricerca di nuovi equilibri.

**Tre le sfide all'orizzonte che richiedono** una scelta di posizionamento chiara, commenta **Pier Giorgio Bianchi**, cofondatore di Talents Venture: «il calo demografico; la mancanza dei giovani, che interessa la progettazione di una nuova offerta formativa universitaria diversificata non solo nei contenuti, ma anche nelle modalità di erogazione dei corsi affinché si possano ingaggiare le fasce della popolazione più adulta; infine, la crescente competizione dei players di formazione non tradizionali e differenti dalle università», come Its Bootcamps e Academies, ma anche la competizione con i concorrenti tradizionali, cioè gli altri atenei, telematici e non.

© Riproduzione riservata

*Il forte declino demografico italiano, tra le conseguenze, sta spostando la domanda di istruzione verso la popolazione adulta, un aspetto su cui gli atenei telematici «sembrano partire più avvantaggiati in quanto sono in grado di conciliare una formazione a distanza con i tempi lavorativi»*



**Decreti Aiuti**  
Professionisti  
e autonomi Inps,  
domanda unica  
per i due bonus

**Carucci, Dili e Micardi**  
— a pag. 39

# Bonus da 200 e 150 euro insieme a professionisti e autonomi Inps

zadri; pescatori autonomi; liberi professionisti della gestione separata. Viene specificato, inoltre, che devono essere annoverati tra i destinatari dell'indennità anche coadiuvanti e coadiutori delle gestioni artigiani, commercianti e coltivatori diretti.

Ai fini dell'accesso al bonus, l'iscrizione alle gestioni va riscontrata alla data del 18 maggio 2022, analogamente alle altre condizioni richieste dalla legge, ovvero: aver avviato l'attività ed essere titolari di partita Iva; avere effettuato almeno un versamento contributivo con competenza a decorrere dall'anno 2020 (con esclusione dei soggetti per i quali non risultavano scadenze ordinarie per il pagamento dei contributi previdenziali); non essere titolari di trattamenti pensionistici.

Per i beneficiari dei bonus gli importi — che non concorrono alla formazione del reddito né ai fini fiscali né a quelli previdenziali — verranno direttamente erogati dall'Inps, mentre le Casse di previdenza autonome provvederanno a liquidare le indennità a favore dei propri iscritti (si veda articolo a fianco).

Gli iscritti all'INPS, quindi, dovranno inviare una apposita domanda entro il 30 novembre 2022, dichiarando, in base al Dpr 445/2000, di possedere i requisiti di legge. Tale istanza potrà essere presentata tramite il sito internet o il call center dell'istituto di previdenza oppure utilizzando i servizi di un patronato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Decreti Aiuti

**Il possesso dei requisiti deve essere riscontrato alla data del 18 maggio**

**Ammessi anche coadiuvanti e coadiutori di artigiani, commercianti e coltivatori**

**Andrea Dili**

Lavoratori autonomi e professionisti iscritti all'Inps riceveranno le indennità introdotte dal decreto legge Aiuti e dall'Aiuti-ter in una unica soluzione, per un ammontare variabile a seconda del reddito complessivo prodotto nell'anno 2021: 350 euro se esso non supera 20mila euro; 200 euro se è compreso tra 20.001 e 35mila euro.

Ieri l'istituto di previdenza ha pubblicato la circolare 103/2022, che disciplina le regole operative per l'accesso dei lavoratori autonomi e dei professionisti ai bonus varati dal Governo al fine di fronteggiare il caro energia. La circolare segue di due giorni la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto interministeriale (Dm 19 agosto 2022) che disciplina i criteri di erogazione dell'indennità da 200 euro (decreto Aiuti) e di tre giorni quella del decreto Aiuti-ter (Dl 144/2022), che incrementa l'ammontare del bonus per i soggetti con redditi fino a 20mila euro, contribuendo a definire un quadro sistematico della fattispecie.

Dopo averne ricordato l'ammontare, il paragrafo 2 della circolare individua i potenziali beneficiari del bonus nei soggetti iscritti alle seguenti gestioni Inps: artigiani; esercenti attività commerciali; gestione speciale per i coltivatori diretti e per i coloni e mez-



DECRETO AIUTI

Casse e Inps,  
oggi al via  
le domande  
per i 200 euro

Melis e Uva — a pag. 14

# Bonus da 200 euro: domande oggi al via per 3 milioni di autonomi

**Partono Inps e Casse.** Da stamani e fino al 30 novembre i professionisti ordinistici e senz'albo con reddito fino a 35mila euro possono fare la richiesta

Pagina a cura di  
**Valentina Melis**  
**Valeria Uva**

Primo giorno oggi per chiedere il bonus di 200 euro per i professionisti ordinistici iscritti alle Casse e per i lavoratori autonomi e i professionisti iscritti alla gestione separata Inps, con reddito 2021 inferiore a 35mila euro. Si tratta di una platea di tre milioni di lavoratori.

Fino al 30 novembre, sarà possibile richiedere l'una tantum esentasse prevista dal primo decreto Aiuti (Dl 50/2022, articolo 33), con domande da presentare in modalità telematica all'Inps o alla propria Cassa di appartenenza.

Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale 224 di sabato 24 settembre del decreto del ministero del Lavoro del 19 agosto che fissa la procedura e i requisiti per il bonus da 200 euro contro il caro vita, può partire la macchina organizzativa.

Le Casse di previdenza dei liberi professionisti sono pronte da tempo con i moduli per autocertificare i requisiti di accesso, da compilare e inviare in area riservata e si sono coordinate per partire tutte insieme «non prima del 26 settembre» ha spiegato l'Adepp, l'associazione degli enti previdenziali privati.

Con la pubblicazione del decreto (anche se al fotofinish), la data di oggi segnerà l'avvio delle richieste sia all'Inps, sia alle Casse (con

partenza prevista alle 12).

A complicare un po' l'avvio - paradossalmente - per le Casse potrebbe essere il nuovo bonus da 150 euro previsto dal Dl Aiuti ter (Dl 144/2022, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 223 del 23 settembre e in vigore da sabato 24 settembre), riservato però a chi nel 2021 è rimasto sotto i 20mila euro di reddito complessivo. Le Casse si stanno orientando, in corsa, verso un'unica domanda che consenta anche a chi ne ha diritto di "prenotare" i 150 euro.

Anche se l'inserimento all'ultimo momento di questa novità nella piattaforma e nei moduli rischia di mandare in affanno, almeno nelle prime ore, la macchina organizzativa, "tarata" in un primo tempo sul meccanismo dei 200 euro.

D'altro canto, però, formalmente il nuovo sostegno previsto dal Dl 144/2022 si aggiunge al precedente, senza modificare i requisiti, a parte il reddito di accesso. E infatti il decreto non fa cenno a nuove domande per ottenerlo né rinvia l'erogazione a un ulteriore decreto attuativo. Di fatto, quindi, non dovrebbero esserci ostacoli per chi si trova sotto i 20mila euro di reddito a chiedere i due bonus e a ottenere con un'unica domanda un "assegno" da 350 euro.

A tenere sotto controllo la spesa sarà un monitoraggio costante: ogni settimana l'Inps e le Casse invieranno un report sulle domande

ricevute e ammesse e otterranno man mano dal ministero del Lavoro il via libera al pagamento oppure lo stop all'erogazione, nell'ipotesi di sforamento del budget.

A disposizione per tutti gli autonomi c'è un miliardo: 600 milioni per il bonus di 200 euro (di cui 95,6 riservati ai liberi professionisti) e altri 412 milioni per i 150 euro (senza quote riservate). Secondo l'Adepp, la capienza dovrebbe essere sufficiente e infatti l'associazione ha fissato una chiusura delle domande molto in là, al 30 novembre.

Anche l'Inps aveva preparato la piattaforma telematica per la richiesta del bonus da parte degli autonomi, in attesa della pubblicazione del decreto del ministero del Lavoro. Oggi dovrebbe arrivare la circolare dell'Istituto con tutti i dettagli operativi. Le date per la richiesta sono allineate a quelle previste per i professionisti ordinistici, con domande aperte da oggi e fino al 30 novembre.

Tornando alla procedura, nei moduli online i professionisti dovranno autocertificare una serie di requisiti, oltre al reddito, tra i quali il fatto di non essere anche dipendenti o pensionati, l'iscrizione alla Cassa al 18 maggio 2022 (data di entrata in vigore del Dl 50/2022), l'aver versato almeno un contributo, se dovuto, e il non aver percepito in altro modo il bonus da 200 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 6,9 mld

## LA SPESA PER I 200 EURO

È la spesa prevista nel primo decreto Aiuti per erogare il bonus anti-inflazione da 200 euro a lavoratori, pensionati, disoccupati, percettori di Rdc

### Chi deve fare domanda e chi no per i bonus

1

#### AUTONOMI

##### Domande all'Inps e alle Casse

Al via da oggi le domande da parte degli iscritti alla gestione separata Inps. Inoltre, sempre da oggi e fino al 30 novembre i professionisti iscritti alle Casse con reddito 2021 fino a 35mila euro possono chiedere il bonus da 200 euro (con la stessa istanza dovrebbe essere possibile prenotare i 150 euro).

2

#### DIPENDENTI E PENSIONATI

##### Incasso automatico

I dipendenti con una retribuzione imponibile mensile a novembre 2022 fino a 1.538 euro riceveranno il bonus da 150 euro dal datore di lavoro, con la busta paga di novembre. I pensionati con reddito 2021 entro 20mila euro lo incasseranno con la pensione di novembre.

3

#### DOMESTICI

##### Una sola domanda

I lavoratori domestici che hanno beneficiato del bonus da 200 euro (è possibile chiederlo ancora entro il 30 settembre) avranno i 150 euro automaticamente da Inps. Erogazione automatica anche per i disoccupati e per i percettori di reddito di cittadinanza

4

#### CO.CO.CO E STAGIONALI

##### Nuova domanda

Devono fare una nuova domanda a Inps per avere i 150 euro i collaboratori coordinati e continuativi, i dottorandi e gli assegnisti di ricerca con reddito 2021 fino a 20mila euro, i percettori delle indennità Covid 2021, gli stagionali e i lavoratori dello spettacolo



Attesa per la circolare dell'Istituto nazionale e per la modulistica aggiornata dei diversi enti previdenziali



# L'agenda dei professionisti riparte dall'equo compenso

**Le categorie.** Una normativa a tutela delle parcelle è al primo posto per gli Ordini economico-legali e tecnici, dopo lo stop a un passo dal sì nella scorsa legislatura. Atteso anche l'ampliamento della flat tax

**Valeria Uva**

Il nuovo Governo deve ripartire dall'equo compenso, dopo che l'approvazione del disegno di legge è sfumata a un passo dal traguardo nella legislatura appena conclusa.

È quasi unanime l'indicazione che arriva dagli Ordini delle professioni economico-legali e tecniche. Per avvocati, notai, consulenti del lavoro e ingegneri la ripresa del dossier su un pagamento «equo» delle prestazioni professionali con imprese e Pa è al primo punto dell'agenda del Governo per i professionisti e va attuata nei primi cento giorni di vita. Brucia ancora lo stop al Ddl - anche se il testo non era condiviso da molti sindacati di categoria - arrivato proprio a un passo dall'ultimo sì.

I commercialisti puntano invece sul metodo, chiedendo alla compagine appena uscita dalle urne di essere coinvolti e consultati nel processo di avvio di qualsiasi riforma, a partire da quella fiscale. Mentre gli architetti ripartono dalla rigenerazione urbana anche per investire al meglio i fondi del Pnrr.

L'equo compenso è solo il primo dei temi su cui gli Ordini vogliono al più presto confrontarsi con i legislatori usciti dalle urne. Scorrendo le risposte ai quattro quesiti (a fianco) che il Sole 24 Ore ha sottoposto a sei presidenti dei Consigli nazionali emerge una comune preoccupazione per la crisi di attrattività delle professioni. Per gli avvocati (ma anche per i notai) occorre partire dal percorso universitario per rafforzare una funzione, quella della tutela legale, che

deve entrare sotto l'ombrello costituzionale. Un riconoscimento prima «etico» e poi con premialità economiche ai giovani è necessario per gli architetti, mentre i commercialisti chiedono più funzioni sussidiarie e il riordino del calendario fiscale.

Sul fronte del fisco, le categorie puntano sull'ampliamento della flat tax e l'eliminazione definitiva dell'Irap. Il tutto però trovando una (difficile) quadra con la necessità di non penalizzare le aggregazioni, ma favorire l'esercizio della professione in forma associata o societaria.

Sul welfare gli ingegneri vogliono dalla Cassa più attenzione, soprattutto ai giovani. Ma tutti concordano sulla necessità di sostegni strutturali al reddito, al pari di quelli per i dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le quattro domande

1

### L'urgenza

Quale provvedimento deve adottare il nuovo Governo nei primi cento giorni a favore dei professionisti e della loro attività?

Anche se non siamo ancora alla fuga dalla professione, sicuramente si cominciano a vedere flessioni significative in sede di abilitazione o un aumento delle cancellazioni dalle Casse. Quali politiche sono necessarie per rendere più attrattiva la scelta della libera professione?

2

### Il fisco

Il restyling del prelievo fiscale sia per i dipendenti sia per gli autonomi, è stato un tema centrale della campagna elettorale. A urne chiuse, quali interventi si ritengono prioritari per la fiscalità degli autonomi e per favorirne la crescita (sia in termini di tassazione, sia in termini di adempimenti e semplificazioni)?

4

### Il welfare

Con la pandemia per la prima volta i professionisti hanno ricevuto un aiuto da parte dello Stato con il reddito di ultima istanza e l'anno bianco contributivo. D'altro canto, però, importanti misure di sostegno nei momenti di crisi dell'attività sono rimaste sulla carta (dall'Iscre per la disoccupazione al coinvolgimento nel programma Gol, Garanzia per l'occupabilità). Da dove ripartire per disegnare un nuovo welfare il giorno dopo le elezioni?

3

### I giovani

Molte categorie professionali soffrono da tempo di una disaffezione da parte dei giovani.



**I commercialisti vogliono essere coinvolti nelle riforme Per il Cnf, avvocato in Costituzione**



## Le priorità indicate dai presidenti dei Consigli nazionali

### ARCHITETTI



**FRANCESCO MICELI**  
Guida il Consiglio architetti, pianificatori e paesaggisti

**1** Serve, innanzitutto, una profonda innovazione nelle relazioni tra Governo, Parlamento e organismi professionali. Di prioritaria importanza è definire una strategia nel governo del territorio con riferimento alla rigenerazione urbana e ai bonus edilizi per nuove opportunità di investimento e per utilizzare le risorse del Pnrr. Una strategia unitaria per la transizione ecologica ed

energetica del Paese.

**2** All'Italia serve una vera riforma fiscale, ampiamente condivisa. La semplificazione degli adempimenti e la forfettizzazione delle imposte sono prioritarie, soprattutto per i giovani che decidano di affrontare con impegno la libera professione.

**3** La prima grande politica da adottare è quella di un riconoscimento sostanziale, e non formale, del valore etico, sociale ed economico delle libere professioni. Anche oggi si guarda ad esse non come entità in grado di apportare innovazione e crescita al nostro Paese, ma come a un

comparto alla ricerca di privilegi se non addirittura corporativo. Bisogna valorizzare il mondo professionale anche attraverso incentivi e premialità in direzione dei giovani laureati.

**4** Vi è stata una prima apertura ai liberi professionisti del sistema di welfare, finora riservato ai dipendenti, ma gli interventi di sostegno si sono spesso mostrati insufficienti. Non serve estendere il sistema di protezione esistente facendo un po' di spazio alle professioni, ma probabilmente occorre prevedere un nuovo sistema che tenga conto delle diverse peculiarità.

### AVVOCATI



**MARIA MASI**  
Presidente del Consiglio nazionale forense

**1** Parlamento e Governo, come già unitariamente espresso dai rappresentanti dei partiti in un recente incontro con il Cnf, dovrebbero avvertire il dovere di ripresentare e approvare rapidamente il Ddl sull'equo compenso, una legge di civiltà per gli avvocati e i professionisti che negli ultimi mesi sono stati messi da parte e strumentalizzati dalla politica. Si tratta del diritto a un compenso giusto,

a fronte della qualità e quantità delle prestazioni richieste e svolte, nei rapporti soprattutto con i clienti forti.

**2** L'estensione per le partite Iva di un sistema fiscale non progressivo, basato su un'aliquota fissa, al netto di eventuali deduzioni fiscali o detrazioni, comporterebbe una riduzione della tassazione per i professionisti a fronte di un pari gettito fiscale per lo Stato. È necessario puntare a un rapporto di maggiore e migliore parità tra cittadini e amministrazione finanziaria.

**3** Una seria riforma, sin dal percorso universitario, dell'accesso alla professione

di avvocato, pari dignità con la magistratura, ossia un rafforzamento del ruolo giurisdizionale dell'avvocato a garanzia dei diritti di tutti, con un riferimento esplicito alla sua funzione nella Costituzione, e un ampliamento delle attività sussidiarie in cui il professionista possa fornire assistenza e consulenza.

**4** Garantire ai professionisti effettive forme di tutela e sostegno per la professione e l'assistenza nelle situazioni di bisogno, rappresentano le fondamenta su cui costruire un nuovo modello di welfare, più equo ed inclusivo che tenga conto dell'evoluzione e della peculiarità dei professionisti.

## COMMERCIALISTI



**ELBANO DE NUCCIO**  
Presidente del Consiglio commercialisti ed esperti contabili

**1** I professionisti e gli Ordini hanno investito molte risorse e energie in questi difficilissimi anni, espletando molteplici attività "sussidiarie" che hanno consentito la tenuta del sistema economico. Il nuovo Governo deve riconoscere pienamente

questa funzione. I commercialisti vanno riconosciuti quali certificatori dei requisiti per i benefici pubblici per le imprese e va riordinato il calendario fiscale. È indispensabile coinvolgerci nei processi di formazione delle norme.

**2** È prioritario garantire la neutralità fiscale delle operazioni di conferimento di studi individuali o associati in società tra professionisti nonché estendere il regime forfettario dei minimi ai professionisti associati

e in società semplici. Quanto alle semplificazioni, occorre partire dall'abrogazione dell'Irap e dei micro-tributi, dalla revisione delle tax expenditures e dalla moratoria estiva (da giugno ad agosto) degli invii di avvisi bonari e inviti alla compliance.

**3** Servono misure per la crescita. Noi stiamo lavorando per riaffermare il ruolo del commercialista e per un equilibrio tra impegno professionale e vita privata. Gli studi del futuro devono

puntare alla multidisciplinarietà. Uno scenario che la politica deve sostenere concretamente.

**4** Urge una consultazione sulla introduzione di ammortizzatori sociali anche per gli ordinistici. Auspicabili sostegni al reddito in caso di contrazione di fatturato al di sotto di specifiche soglie anche per incentivare la permanenza nel mercato. Per la cessazione involontaria dell'attività valutare una indennità da commisurare alla contribuzione alle Casse.

## CONSULENTI DEL LAVORO



**MARINA CALDERONE**  
Guida il Consiglio nazionale dei consulenti del Lavoro

**1** Anche i professionisti patiscono il rincaro dell'energia. È necessario un intervento strutturale volto al controllo e alla diminuzione dei prezzi. Altri interventi nel breve sono la legge sull'equo compenso, con principi

applicabili ai committenti pubblici e privati e prescindendo da requisiti dimensionali, e l'ampliamento delle casistiche per la tutela della malattia del professionista.

**2** Favorire le aggregazioni professionali, estendendo l'eliminazione dell'Irap ai professionisti che svolgono l'attività in forma associata o tramite società tra professionisti. Introdurre una tassa piatta agevolata per il lavoro autonomo estendendo i

vantaggi oggi ai forfettari, evitando il dumping fiscale. Tassazione agevolata per la quota incrementale del reddito da lavoro autonomo.

**3** Il trend di iscrizioni all'Ordine dei consulenti del lavoro di giovani colleghi è in crescita; tuttavia, il fenomeno delle cancellazioni precoci esiste ed è preoccupante. È indispensabile creare stabili relazioni tra il mondo dell'istruzione, gli ordini e i servizi al lavoro. Va reso operativo lo "sportello

dedicato al lavoro autonomo" presso i centri per l'impiego.

**4** È necessario uno strumento universale di sostegno al reddito anche per gli autonomi, in caso di incolpevole riduzione o sospensione dell'attività. Bisogna attuare la legge 81/2017 e promuovere in sinergia con Ordini e Casse previdenziali prestazioni previdenziali, socio-sanitarie e di sostegno al reddito indirizzate ai professionisti colpiti da gravi patologie o con sensibili riduzioni del reddito professionale.

## INGEGNERI



**ARMANDO ZAMBRANO**  
Presidente del Consiglio nazionale ingegneri

1

Il primo, improrogabile, provvedimento, è l'approvazione del testo sull'equo compenso com'era stato licenziato. Ma da implementare con l'applicazione a tutti i

professionisti e la mitigazione della norma sui provvedimenti disciplinari. Infine, va perfezionato il recupero crediti da parte dei professionisti.

2

È prioritario ampliare la flat tax, rivedendo i limiti di applicazione. Al tempo stesso, però, servono misure a tutela delle società che, altrimenti, risulterebbero penalizzate dalla comprensibile scarsa propensione ad aggregarsi dei professionisti. Inoltre, va eliminata la ritenuta d'acconto

con la fattura elettronica. Infine, serve una revisione del contenzioso fiscale con la previsione di rateizzazioni.

3

Un passo in avanti è stato fatto con la riforma universitaria e con le lauree abilitanti che dovrebbero far aumentare le immatricolazioni. Inoltre, serve più assistenza ai giovani professionisti, anche attraverso una formazione specifica. Occorre più coinvolgimento delle Casse che devono rendersi conto che se ci

saranno sempre meno iscritti anche loro rischieranno di andare in difficoltà.

4

Necessaria un'azione più decisa delle Casse previdenziali, da favorire nelle tutele degli iscritti più in difficoltà. Inoltre, è necessario dotarsi di un'agenzia statale, con all'interno gli Ordini, le università e il ministero, che possa usufruire dei fondi Pnrr, per i professionisti che ne hanno bisogno. Se vogliamo creare una forma credibile di welfare per i professionisti servono investimenti.

## NOTAI



**GIULIO BIINO**  
Alla guida del Consiglio nazionale del notariato

1

Il primo provvedimento non può che essere la definitiva approvazione della normativa in materia di equo compenso. Si tratta di una normativa essenziale, non foss'altro che per evitare situazioni di dipendenza economica

dal contraente forte.

2

È necessario avviare subito un concreto processo di riforma imperniato su semplificazione e trasparenza, tenendo altresì conto della reale capacità contributiva affinché il sistema non risulti vessatorio, e ciò anche in considerazione del periodo estremamente delicato che il Paese si trova ad affrontare.

3

La disaffezione da parte dei

giovani nei confronti delle libere professioni è un problema strutturale e culturale del Paese. Sicuramente sarebbero utili politiche fiscali di favore, ma ancor più sarebbe necessario un intervento che parta dall'università. Soltanto attraverso una capillare attività durante gli anni dell'accademia volta a convincere i giovani che le professioni costituiscono "laboratori della conoscenza" imprescindibili per il Paese è possibile una inversione di tendenza.

4

I recenti aiuti statali a favore dei professionisti si sono rivelati inidonei. Solo potenziando il welfare delle Casse si potranno rendere più efficaci i sostegni per i giovani e per coloro che vivono con difficoltà la nostra realtà professionale. Uniformare il nostro ordinamento fiscale a quello dei Paesi Ue più sviluppati attraverso una tassazione che riduca le differenze con la previdenza complementare significherebbe liberare importanti risorse da destinare a funzioni virtuose.

# 28%

### LA QUOTA DI GIOVANI

Le professioni ordinarie sono sempre meno attrattive per i giovani: nel 2005 gli under 40 iscritti alle Casse erano il 41%, oggi sono meno

di un terzo (28%) su circa un milione e mezzo di iscritti, secondo il Rapporto Adepp 2021. Mentre è raddoppiata, passando dal 10 al 20% la quota di over 60 in attività.

## **Esordio senza intoppi per i professionisti**

Partite regolarmente le procedure informatiche per la prenotazione del «bonus» da 200 euro destinato ai lavoratori autonomi e ai professionisti per contrastare l'impennata dell'inflazione, nel nostro Paese: dalle 12 di ieri, 26 settembre (due giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto attuativo della misura contemplata dal primo decreto Aiuti, 50/2022), infatti, sui siti dell'Inps e su quelli delle Casse di previdenza è possibile richiedere l'indennità indirizzata a quanti, nel 2021, hanno avuto un reddito complessivo inferiore ai 35.000 euro. E, nel contempo, mettersi «in coda» per la futura corresponsione del sussidio aggiuntivo da 150 euro (stabilito dal recentissimo decreto Aiuti ter, 144/2022), in caso la soglia reddituale sia sotto i 20.000 euro, giacché la piattaforma telematica, che è stata tempestivamente aggiornata una manciata di giorni fa, consente di dichiarare l'una, o l'altra opzione relativa ai guadagni conseguiti nell'ultimo anno d'imposta. In base a quanto ItaliaOggi ha potuto appurare, al di là di un temporaneo rallentamento sui portali di un ristretto numero di Enti privati, verificatosi nella tarda mattinata e risolto in un breve lasso di tempo, l'inoltro delle istanze è avvenuto celermente, senza particolari ostacoli: in meno di due ore, ad esempio, Cassa forense ha ricevuto «almeno 10.000 richieste» del «bonus» da altrettanti avvocati, laddove ne sono attese, globalmente, «circa 156.000», a fronte di una platea di 241.830 professionisti associati al 31 dicembre scorso (più della metà dei legali, perciò, stando alle stime che sono state eseguite, appartiene alla fascia di coloro che non hanno superato i 35.000 euro di entrate totali nel 2021).

Cospicui pure i numeri che sono stati forniti da Inarcassa, desunti dalle entrate professionali comunicate nel 2020: almeno 83.000, fra ingegneri ed architetti, fermandosi al «tetto» dei 20.000 euro avrebbero, infatti, diritto ad entrambe le «tranches» del sostegno statale, pari, cioè, a 350 euro, quota che sale a circa 115.000 iscritti, se si considera il limite di guadagni di 35.000 euro, che permetterebbe la corresponsione di 200 euro ciascuno.

Quanto ai geometri, rende noto la Cassa previdenziale della categoria, che conta in totale circa 78.100 associati, la stima dei possibili percettori è confermata in circa 40.000 soggetti, di cui circa 25.000 potrebbero essere destinatari pure della quota aggiuntiva di 150 euro.

In conclusione, la Cdc (dotatori commercialisti), che nel pomeriggio di ieri aveva registrato già circa 6.500 domande sul proprio portale, fa sapere che coloro che hanno un reddito professionale nel 2020 inferiore a 35.000 euro sono circa 32.000. E quasi la metà di tale platea di professionisti si attesta al di sotto dei 20.000 euro di entrate.

**Simona D'Alessio**



*Le istruzioni dell'Inps dopo la pubblicazione in G.U. del decreto con la disciplina*

# In partenza il bonus autonomi

## Una sola domanda per le una tantum da 200 e 150 euro

DI DANIELE CIRIOLI

**U**na sola domanda per le richieste all'Inps dell'una tantum da parte dei lavoratori autonomi e professionisti. In base al reddito dichiarato per il 2021, infatti, la domanda vale per richiedere l'una tantum base di 200 euro (reddito oltre 20mila e fino a 35mila euro) ovvero l'una tantum maggiorata di 350 euro (reddito fino a 20mila euro), cioè 200 euro più 150 euro previsti dal dl 144/2022, c.d. Aiuti-ter. Lo spiega l'Inps nella circolare 103/2022 pubblicata ieri. La domanda si presenta online fino al 30 novembre.

**Il via libera.** Il via libera all'una tantum a favore di autonomi e professionisti è arrivato dalla pubblicazione in GU del relativo decreto di disciplina. L'erogazione avviene su istanza dell'interessato

da fare all'Inps, eccetto nel caso di professionisti iscritti esclusivamente a una cassa professionale (se il soggetto è contemporaneamente iscritto a una cassa e all'Inps, la domanda va fatta all'Inps).

**Soggetti beneficiari.** Sono i lavoratori autonomi e professionisti, i lavoratori iscritti all'Inps in qualità di coadiuvanti e coadiutori di artigiani, commercianti e coltivatori diretti, nonché i liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza private (si veda altro articolo in pagina). Non sono beneficiari di una tantum, invece, gli imprenditori agricoli che sono amministratori di società di capitali, perché il reddito non rientra tra i redditi prodotti dall'azienda.

**L'importo.** L'importo dell'una tantum è di 200 euro per i lavoratori che nell'anno d'imposta 2021 hanno un reddito fino a 35.000 euro, ma su-

periore a 20.000 euro. L'indennità, ai sensi dell'art. 20 del dl 144/2022, il dl Aiuti-Ter, è incrementata di 150 euro ai lavoratori che, nell'anno d'imposta 2021, hanno avuto un reddito fino a 20.000 euro.

**La domanda è unica.** La richiesta di una tantum va fatta online, dal sito dell'Inps, utilizzando il modulo predisposto. In alternativa, si può chiedere aiuto ai patronati o al Contact Center dell'Inps. Nella domanda, il lavoratore richiedente rilascia le seguenti dichiarazioni ai sensi del dpr 445/2000: di essere lavoratore autonomo o libero professionista; di non essere titolare di una pensione diretta al 18 maggio 2022; di non essere percettore di altra identica indennità una tantum; di non avere percepito nell'anno di imposta 2021 un reddito complessivo superiore a 35.000 euro

ovvero a 20.000 euro; di essere iscritto, al 18 maggio 2022, a una delle gestioni previdenziali dell'Inps; nel caso di contemporanea iscrizione a diversi enti previdenziali, di non avere fatto domanda di una tantum a un'altra forma di previdenza. A seconda del reddito dichiarato, l'Inps erogherà l'una tantum base di 200 euro ovvero quella maggiorata di 350 euro (200 euro + 150 euro).

**Erogazione sulla parola.** L'una tantum è erogata sulla base dei dati dichiarati dal richiedente, nonché di quelli disponibili al momento del pagamento. Successivamente, però, la domanda è soggetta a verifica anche attraverso informazioni fornite dall'Agenzia delle entrate. Se all'esito dei controlli non si riscontri la sussistenza dei requisiti per il diritto al bonus, l'Inps avvierà la procedura di recupero.

© Riproduzione riservata

### I beneficiari iscritti all'Inps

- Lavoratori iscritti alla gestione artigiani e commercianti
- Lavoratori iscritti alla gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri e imprenditori agricoli
- Pescatori autonomi
- Lavoratori iscritti alla gestione separata, inclusi partecipanti agli studi associati o società semplici



# L'inerzia della Soprintendenza congela la Tosap

## Consiglio di Stato

**Roberta Zanino**

Il condominio che, per far fronte alle richieste dei vigili del fuoco, installa un ponteggio per garantire il passaggio dei pedoni, evitando il distacco di parti della facciata, è tenuto a pagare la tassa per l'occupazione del

suolo pubblico in attesa che l'ente competente rilasci le dovute autorizzazioni? A questo interrogativo risponde il Consiglio di Stato con la sentenza 6815/2022.

Il condominio, in questo caso, si attivava per la messa in sicurezza e installava i ponteggi ma, trattandosi

di immobile vincolato, era necessario il rilascio dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza prima di potere eseguire i lavori: questa rilasciava l'autorizzazione diversi mesi

dopo la richiesta. Il condominio si trovava, pertanto, a fare i conti con la richiesta di un importo particolarmente elevato a titolo di tassa di occupazione del suolo pubblico.

Così, il condominio impugnava avanti al Tar la determinazione comunale relativa alla tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Il Tar respingeva il ricorso, accolto invece dal Consiglio di Stato.

Secondo i giudici, il ritardo della Soprintendenza era ingiustificato. Questa ha, infatti, espletato ricerche storiche per identificare il colore seicentesco del fabbricato, ponendo così in essere un allungamento dei tempi

non imputabile al condominio. Il protrarsi dell'occupazione di suolo pubblico non conseguiva, dunque, a una esigenza del condominio quanto ad un'imposizione ad opera di un'amministrazione dello Stato, con il che era bloccato ogni intervento, anche solo di messa in sicurezza, procrastinando lo stato di pericolo.

Il Consiglio di Stato, considerato che in forza del regolamento comunale in caso di occupazioni necessarie per eseguire lavori urgenti e imprevisi, i primi 30 giorni non erano computati ai fini del calcolo della tassa di occupazione di suolo pubblico, ha ritenuto che l'inerzia della Soprintendenza, in quanto non addebitabile alla condotta dell'incolpevole soggetto privato, congela tale termine, in chiave sospensiva, e non lo fa decorrere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La genericità dell'incarico è indizio di danno erariale

La genericità dell'incarico all'esperto è un rilevante indizio della dannosità della spesa, così la Corte dei conti, sezione d'Appello per la Sicilia, con la sentenza n. 152 del 5 settembre 2022. Il fatto ha riguardato un sindaco di un comune siciliano che con varie determinazioni, emesse nel periodo 2014-2020, aveva conferito numerosi incarichi di esperto del sindaco in materia urbanistica a un avvocato. Questo avrebbe dovuto coadiuvare il primo cittadino nelle sue funzioni di programmazione, indirizzo e controllo, senza però indicare non solo le attività che l'esperto avrebbe dovuto effettivamente svolgere ma anche senza determinare gli obiettivi specifici da conseguire e quali fossero i motivi persistenti che giustificassero il rinnovo sistematico dello stesso incarico. La giurisprudenza della Corte dei conti ha, da sempre, evidenziato la necessità che, nel conferimento di incarico a esperti, siano indicate le finalità, l'oggetto, le caratteristiche dell'attività da espletare e la qualificazione professionale del soggetto designato. Il tutto in conformità con i principi generali dell'ordinamento, di cui all'articolo 97 della Costituzione e alla legge n. 241/1990, che impongono agli amministratori e funzionari di tenere comportamenti improntati alla ragionevolezza, all'economicità, all'efficienza e all'efficacia dell'azione amministrativa. Pertanto, la genericità del provvedimento di conferimento dell'incarico, mancando degli elementi sopra indicati, determina la possibilità di utilizzare l'esperto come un "factotum", investito anche di compiti gestionali.

Il tutto si configura non solo come illegittimità del provvedimento amministrativo ma è un indizio rilevante dell'inutilità (e quindi della dannosità) della spesa che l'ente ha dovuto sostenere. Sempre tenendo conto dei principi di trasparenza ed economicità, altro principio enunciato dalla giurisprudenza costante della Corte dei conti è che, in occasione del rinnovo dell'incarico va accertata la persistenza delle esigenze che avevano dato luogo al precedente affidamento. Il tutto alla luce di una verifica puntuale delle attività effettivamente svolte dall'esperto e dal livello di conseguimento degli obiettivi prefissati, essendo inutile e arbitrario rinnovare un incarico che non abbia dato i risultati attesi. Infine, i giudici contabili evidenziano che laddove vengano violate le norme che hanno previsto presupposti e limiti per il conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione, la spesa che sia stata sostenuta per l'erogazione dei relativi compensi viene a configurarsi come foriera di danno erariale, mentre le prestazioni rese dal consulente o dal collaboratore sono prive di giuridica apprezzabilità nell'ambito del giudizio di responsabilità amministrativa, a carico di chi ha illegittimamente affidato l'incarico.

**Eugenio Piscino**

